

affari di governo

Intervista all'ex ministro: si sono appropriati di una specifica competenza delle Regioni

Maristella Iervasi

ROMA Luigi Berlinguer, ex ministro della pubblica istruzione, scende a fianco delle Regioni. «Trovo gravissimo - spiega che lo Stato si sia appropriato di una competenza regionale, qual è la formazione e l'istruzione professionale. Noi sosterrremo le Regioni in qualunque sede, sia politica che giurisdizionale». E ancora: «Il governo vuole cancellare l'obbligo di andare a scuola. Salutiamo invece l'idea che la scuola secondaria superiore non sarà ridotta a quattro anni. È un successo della nostra battaglia. Ma finché la cosa non sarà ben chiarita non ci fidiamo».

Otto articoli per seppellire la riforma Berlinguer?

«Più per sciupare che per seppellirla. E con quale speranza visto i guai che ha proprio in casa sua il governo?».

Andiamo per punti. Competenze regionali, la Moratti ne ha fatto «cartastraccia».

«Noi riteniamo essenziale per il paese la riforma della formazione professionale. Il progetto del governo non ci convince soprattutto perché questa è una materia che la Costituzione passata e quella riformata assegna alle Regioni. Trovo gravissimo che lo Stato si sia appropriato di una competenza regionale. Siamo molto fermi nella volontà di fare applicare la nuova Costituzione. E siamo convinti che le Regioni possano già da ora legiferare in materia prescindendo dall'indirizzo antiregionalista del governo. La formazione professionale deve avere piena dignità culturale, ma deve essere svolta in stretta collegamento con le imprese. Si tratta di un obiettivo assai ambizioso che richiede non la separazione tra cultura e formazione, presente nel progetto di governo, ma l'integrazione tra istruzione e formazione professionale».

Obbligo scolastico, nel testo Moratti sembra quasi che ci sia l'«eliminazione» di questo diritto.

«Una delle grandi conquiste del quinquennio precedente è stata l'estensione dell'obbligo scolastico. 40 mila ragazzini all'anno, prima esclusi dall'istruzione post scuola media, in questi anni sono andati a scuola. Questo fatto cancellava un arretratezza storica che collocava l'Italia in coda all'Europa. Non si può accettare che

«Maturità: le commissioni interne trasformeranno le scuole private in fabbriche di diplomi»



Un insegnante durante un'ora di lezione; sotto una scuola occupata a Roma nel mese di novembre

I presidi saranno a tempo e potranno esser licenziati

ROMA Incarico temporaneo (da 2 a massimo 7 anni); licenziamento per scarso rendimento; attività da verificare ogni anno; addio all'anzianità e all'automatismo della carriera. Questi alcuni dei punti «essenziali» del primo contratto dei dirigenti scolastici firmato ieri all'Aran sottolineati dal sottosegretario Valentina Aprea Un contratto - riferisce lo stesso sottosegretario - che vede un investimento di 48,03 milioni di euro. Il governo ha investito 48,03 milioni di euro rispetto alla disponibilità (103 milioni di euro) del precedente esecutivo; i capi di istituto entrano nella dirigenza pubblica dopo essere stati «espulsi» nel 1972; il loro stipendio base sarà ora di 36.150 euro annui lordi; è stata cancellata l'anzianità; nessun dirigente - fatta salva la retribuzione individuale maturata nella vecchia carriera - avrà più la progressione automatica della carriera; viene inserito l'istituto del licenziamento (revoca dell'incarico) per giusta causa e giustificato motivo (come scarso rendimento o valutazione negativa), così cessa l'attività della commissione di disciplina presso il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

«Vogliono cancellare l'obbligo scolastico»

Luigi Berlinguer: gravissimo anticipare la formazione professionale dopo le medie

questo risultato venga messo da parte».

Perché?
«Anticipare la formazione professionale subito dopo la scuola media è un ritorno al passato di inaudita gravità. Mi auguro che il Paese non resti solo a guardare. Si mobiliti per non farlo passare. Non si può chiamare riforma una misura che restituisce il passato».

In concreto, cosa succederebbe?

Istituire una filiera di formazione professionale che il governo accampa volere qualificato per cui dopo la terza media si può scegliere questo canale e non la scuola, significa cancellare l'obbligo di andare a scuola. Noi abbiamo approvato l'obbligo formativo, cioè l'obbligo per lo Stato di fornire a tutti una formazione professionale prima di andare a lavorare se i ragazzi non dovessero raggiungere il diploma di scuola professionale. Che in Italia purtroppo non c'è ancora. C'è la legge ma non la realtà. Abbiamo fondato il percorso di preparazione professionale successivamente all'assolvimento dell'obbligo scolastico, dopo due anni di scuola superiore. Il governo li pone invece in alternativa».

Ma in che modo viene cancellato l'obbligo scolastico?

«Per riformare la formazione professionale occorrerà del tempo perché la no-

stra tradizione è molto povera sull'argomento. Che succederà a questi ragazzini nel frattempo? Dovranno tornare alla vecchia formazione professionale in attesa che si rinnovi. Ecco perché viene cancellato l'obbligo scolastico: lo cancellano agli anni successivi alle medie e lo confondono con un generico obbligo formativo».

Scuola dell'infanzia ed elementare.

Trovo molto divertente la trovata del governo delle frazioni di anno. Le possibili soluzioni sono due: o fanno nascere tutti a marzo di cui solo il Messia che ci governa può essere capace. Oppure cambiano il calendario gregoriano in base al quale le scuole cominciano il primo settembre. Oggi i bambini che hanno un po' meno di 6 anni possono iscriversi ugual-

«La scomparsa dell'esame di quinta elementare è già prevista nella legge attuale»

mente senza bisogno di Berlusconi. Spero di non aver capito la proposta. Avevo letto nelle proposte precedenti che si ricominciava a fare esami in tutti i momenti e poi ho visto come è stato trattato l'esame di maturità che è l'inizio della rovina della nostra scuola. Non c'è molto da aggiungere nella scomparsa dell'esame di quinta, perché c'è già nella legge attuale. Invece è molto interessante che il governo abbia ammesso la continuità fra l'elementare e la media, che poi è la sostanza del nostro ciclo unico».

Ultimo punto, l'esame stato.

«Questa brutta cosa delle commissioni tutte interne cancella sostanzialmente il traguardo dell'esame. I ragazzi devono sentirlo come il momento più impegnati-

vo, di conclusione dell'anno scolastico. E questo vale anche per i docenti. L'esame valuta sia la preparazione dei ragazzi sia l'efficacia dell'attività dei loro docenti. Guai se questo stimolo venisse a cessare attraverso un meccanismo tutto fatto in casa. Io non penso ai fenomeni più negativi, che sono pochi: microcorruzione nell'aiutare i candidati. Penso soprattutto a quelle scuole che per far bella figura largheggiano nei voti discriminando gravemente quelle altre scuole più serie e rigorose con i loro alunni. La commissione mista aiutava in senso giusto. Quella tutta interna apre delle cataratte. E poi non tacciamo che ci sono i diplomifici, che vendono i titoli a chi paga tasse profumate! Queste, si faranno tutto in casa. Che bella trovata».



Foto di Andrea Sabbadini

la critica letteraria di Palazzo Chigi

1- BEST SELLER CONTROCORRENTE

Il ciclone Fallaci («La rabbia e l'orgoglio», Rizzoli) continua la sua marcia. Domina le classifiche dei libri più venduti, sei edizioni, 5 ristampe, 700mila copie) è ormai un fenomeno tanto sorprendente quanto poco indagato dall'establishment culturale».

Certo davanti al silenzio rimbalza una domanda scomoda: perché in sole quattro settimane il libro definito dall'Unità «radicalmente di destra», «reazionario», addirittura «una specie di manifesto del nuovo razzismo» brucia 700mila copie, entrando come un rinoceronte infuriato nella sonolenta canonica del nostro mercato editoriale?»

2- UN'ECO STONATA AL COMPLEANNO DEL MAESTRO

Richiamone in prima pagina e due intere pagine in Cultura su «La Repubblica». Copertina e 8 pagine sul «Venerdì». Non si può dire che il compleanno di Umberto Eco sia passato inosservato al quotidiano di Piazza Indipendenza che al suo prestigioso collaboratore ha dedicato un monumento ricco di curiosità e di elogi. Il 5 gennaio l'autore de «Il nome della rosa» ha festeggiato le 70 primavere forte anche del successo, in Italia e all'estero, dell'ultimo romanzo, «Baudolino» (Bompiani). Controcorrente, Giuseppe Bonura, su «L'Avvenire», qualche giorno prima, nel bilancio di fine anno, ha inserito il libro fra i peggiori, «un solenne fallimento dal punto di vista artistico».

PANORAMA (Mondadori) 12 gennaio, pag.21-22

La denuncia di due consiglieri piemontesi e del preside del liceo Avogadro di Torino Piemonte: i 13 miliardi della scuola alle associazioni di Forza Italia

Massimo Burzio

TORINO Un fiume di denaro, 6.972.168,14 di euro (13,5 miliardi), destinati alla scuola che in Piemonte finiranno, invece, soltanto in minima parte ai legittimi destinatari. La denuncia di questa ennesima «anomalia» legata alla gestione del sistema scolastico regionale e dei fondi connessi, arriva da una decina di presidi di istituti tecnici statali della provincia di Torino e da due consiglieri regionali, Mario Contu (Rifondazione) e Roberto Placido (DS).

La polemica fa seguito a quella sui buoni scuola che avevano impegnato maggioranza di centrodestra ed opposizione nell'ultima parte del 2001 e riguarda lo stanziamento sui P.O. F. (Piani dell'Offerta Formativa) che soltanto per 562.171,90 euro (1,08 miliardi) arriveranno agli istituti privati in gran parte e in percentuale minore a quelli statali mentre i rimanenti 6.409.996,14 euro (12,411 miliardi) andranno a enti, associazioni, università, liberi professionisti e altre entità incluse alcune parrocchie. Ma non solo, le scuole non sarebbero state, avvertendo i presidi coordinati dal professor Giulio Cesare Rattazzi dell'Itis Avogadro, messe in condizione di partecipare alla spartizione dei

fondi. E cioè, i Dirigenti Scolastici non sarebbero stati avvertiti, non si sa se per errori, intoppi procedurali o scelte precise, delle nuove disponibilità finanziarie erogate dall'assessore regionale piemontese alla cultura, Giampiero Leo. Quindi, a beneficiare del denaro saranno associazioni che vanno da quella del «Buon Governo» (vicina all'onorevole forzista Dell'Utri) che riceverà 165.000 euro (320 milioni) per una mostra foto-

grafica sui «crimini contro l'umanità» (ovviamente commessi da regimi social-comunisti) ad una ditta di Casale Monferrato per la realizzazione, nell'ambito di un non meglio precisato «Omaggio al Piemonte», di un buffet per 80 persone dal costo di 1772,48 euro (3.432.000 lire).

O, ancora, scorrendo le pagine di un dossier presentato dal consigliere Contu che annuncia: «Chiederemo il ritiro di tut-

te le determinate di spesa» ed a cui fa eco il DS Roberto Placido che afferma: «In questo modo è a rischio il diritto allo studio», ecco e tanto per fare un esempio, i denari per il comitato del Big Torino 2002 (circa 620 milioni di euro, 1,2 miliardi) o l'orchestra Suzuki che di euro ne prenderà 258.000 (50 milioni di lire).

L'assessore Leo si è difeso nei giorni scorsi dicendo che i criteri di approvazione delle

spese contestate: «Prevedevano anche iniziative che con proposte di qualità sono in grado di integrare i programmi scolastici. I tempi erano molto stretti e non c'era tempo di inviare una circolare. L'alternativa era perdere quei fondi o utilizzarli con qualche margine di rischio». Rattazzi, però, con i colleghi Sandrone, Maccagno, Boggio, Campetti, Cassata, Cassio, Cognò, Mastropaolo e tanti altri, contrattacca e afferma: «Biso-

gnava passare dalle accuse unidirezionali e dai monologhi incrociati ai dialoghi concreti». Serve, insomma, a giudizio dei presidi un discorso aperto, chiaro e che come spiega Rattazzi: «Eviti che la futura legge regionale sugli eventuali buoni scuola si confonda con distribuzioni selvagge e discriminatorie di finanziamenti esclusivi per particolari ambienti, quali che essi siano. Se, poi, fossero ambienti cattolici - conclude Rattazzi -

saremmo al cospetto di un'immagine di cattolicesimo che prende soldi e perde anime». La questione, insomma, non è soltanto politica nel senso degli schieramenti contrapposti o addirittura ideologica. Il «caso scuola» in Piemonte va sicuramente oltre le erogazioni, seppur munifiche, ad associazioni tipo quella del «Buon Governo». Anzi, è un problema di buon governo: quello vero, però.

Panini Cgil: il progetto della Moratti allontana l'Italia dall'Europa della cultura

Sindacati contro: ecco la riforma del '900

ROMA Il disegno di legge del governo sulla scuola, «peggiore l'attuale sistema scolastico che si dice di voler riformare» e riporta indietro ad un passato nel quale «l'istruzione era un privilegio per pochi». È l'opinione di Enrico Panini, segretario generale della Cgil-scuola, secondo cui la nuova riforma della scuola «allontana l'Italia dall'Europa».

Secondo il sindacato Unicobas, invece, il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti «ha accantonato Bertagna come un giocattolo» ed ha presentato un nuovo testo della riforma che contiene «aspetti ancora inaccettabili». Stefano d'Errico, segretario nazionale Unicobas Scuola, ha sottolineato infatti che il nuovo testo è profondamente diverso da quello che era stato elaborato inizialmente dalla commissione presieduta dal professor Bertagna. Secondo D'Errico nel nuovo testo «abbondano ancora progetti inqualificabili», specialmente quello relativo al doppio percorso che ipotizza un ritorno al vecchio avviamento per quanto riguarda gli istituti tecnici e professionali «ridotti a scuola di serie B

e senza un diploma vero, e in più sottoposti alle incognite di appetiti e clientele degli enti locali e a disparità per l'allestimento di supporti scolari tra regioni ricche e povere». Il segretario dell'Unicobas scuola, inoltre, ha puntato il dito anche contro i nuovi limiti imposti dalla Finanziaria, che «regala esami farsa alle scuole paritarie e penalizza gli insegnanti delle commissioni interne, taglia opportunità di lavoro per i precari trasformando i docenti di ruolo in tappabuchi per le supplenze, destina meno di 50mila lire lorde di aumento al rinnovo contrattuale».

Critica con il progetto di riforma varato dal Consiglio dei ministri anche la Cisl Scuola che, attraverso il proprio segretario Daniela Culturali, ha fatto sapere di non poter accettare che, in nome della flessibilità, prospettano soluzioni pasticciate che stridono fortemente con le acquisizioni più consolidate del pensiero e della ricerca psicopedagogica, patrimonio riconosciuto ed apprezzato della nostra scuola dell'infanzia ed elementare».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
 GENOVA, via D'Annunzio 27/29, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PADOVA, via Lincolno 19, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 PALERMO, via Ruffini 86, Tel. 06.4200891
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Mella 106, Tel. 0931.709111
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

I Democratici di Sinistra piangono la scomparsa di

ENZO FAIOLA

generoso e combattivo militante del Pci e dei Ds e si stringono con affetto al figlio e ai familiari. Roma, 12 gennaio 2002

La moglie Lorenza, la figlia Lolla con Alberto, i nipoti Giovanni, Matteo con Alessandra, Roberto, Rita e Rosanna, la cognata Nerina con il marito annunciano con tanto dolore la scomparsa del

PROFESSOR

UGO CAVALIERI

di cui ricordano l'impegno professionale e civile.

L'ultimo saluto avverrà presso l'Istituto Golgi di Abbiategrasso, sabato 12 gennaio 2002, alle ore 9,30. Nova Milanese, 12 gennaio 2002